

si dimostrasse, con cifre e dati positivi, la insufficienza della quantità di acqua che si avrebbe con l'adozione del progetto che si propone. Egli afferma, per gli studi e i raffronti fatti, che la quantità è e sarà di gran lunga superiore al bisogno.

Attende gli si dimostri il contrario.

Scati insiste dicendo che le contro osservazioni lo confermano nella sua peritanza.

Domanda ad ogni modo se, data l'adozione di questo progetto, potrebbero, e con quale spesa, apportarsi in seguito quelle modificazioni che fossero necessarie per una maggiore condotta d'acqua.

Sgorio risponde che con una spesa relativamente mite, si può, quando in seguito se ne riconoscesse la necessità, fare con tutta facilità quanto il Consigliere Scati ha accennato.

Pastorino è anch'egli d'avviso che non occorra lesinare, e che ad ogni modo debbasi prima di decidere procedere con ogni ponderazione.

Scati e Giardini propongono che i due progetti siano sottoposti ad una Commissione che li studi, con facoltà illimitata di associarsi persone tecniche, riferendo in brevissimo tempo.

La Giunta accetta e così si decide, dando mandato al Sindaco di comporre la Commissione.

Si procede in seguito ad alcune nomine che danno i seguenti risultati:

Commissione direttiva della Scuola Jona Ottolenghi: Marchese Vittorio Scati - Dottore E. Ottolenghi - Cav. Pietro Pastorino - Avv. Attilio Giardini.

Congregazione di Carità: Boreani Giuseppe - Avv. Cav. Giuseppe Marengo.

Il Tempio di Giano

E' riaperto. La guerra.... fra i partiti parlamentari si sta dichiarando. Che avverrà?

L'on. Giolitti ha annunciato un cumulo di riforme, tutte necessarie, tutte possibili nel limite del bilancio... Curiosi codesti uomini politici!

Da venti o trent'anni vanno ripetendo sempre le stesse storie, e pochi s'accorgono che si tratta sempre delle stesse fandonie!

Ciascuno di quei signori ha il suo bravo programma da spiegare alle folle attonite. Tutti hanno capito che

il programma non si potrà attuare, e tutti aspettano. Tutti?

Pensiamo che no.

Il paese ha tuttavia molte energie ignote agli stessi uomini politici che formicolano a Montecitorio e che furon mandati là appunto perchè avevano promesso....

Quando i partiti in Italia si saranno organizzati meglio - e sarà fra anni - qualche cosa di meglio certo si vedrà nell'amministrazione dello Stato.

Ma non molto.

La *Politica*! Io la vorrei rappresentare colla figura di una vecchia megera rugosa e sdentata che ammicca ai passanti, stando la sera sui gradini di un alto palagio tutto luminoso all'interno e sonante di voci confuse. L'alto palagio nasconde colle dorature e cogli stucchi le profonde screpolature che lo venano all'intorno: ma si regge tuttavia, e si reggerà a lungo, se gli ignoranti fioriranno ancora nel bel giardino d'Italia.

E i passanti, giovani di belle speranze oratorie, e calzanti i guanti per nascondere le mani lorde di fango e di.... qualche altra merce, guardano curiosi alla megera allettatrice che promette voluttuosi amplessi di vergini formose attendenti nei penetrali illuminati da lampade d'oro, ove sono imbandite mense con stoviglie dorate.... come nelle notti arabe.

Del resto: niente di strano e di nuovo al mondo.

In Francia, di questi giorni, è stata inaugurata una statua a Danton, a Tarbes; e il generale André ne ha fatto il discorso commemorante.

Povero Danton! Se la viva voce di bronzo avesse potuto erompere dalla gola bronzea della tua statua, il povero generale André si sarebbe dato a fuga precipitosa, come se fosse stato innanzi a un esercito inseguitore....

Fortunatamente, i morti sono morti e non posson risorgere a fulminare le iniquità e le asinità dei vivi!

Quando Danton avrà udito il chiacchierio banchettante di André e compagni, avrà riso del suo riso sonoro, con una di quelle risate che facevan tremare gli ambulatori della Convenzione e impallidire i Girondini e Robespierre....

E avrà detto: — Anch'io sono stato ministro di giustizia: è per questo che un ministro militarmente borghese viene a commemorarmi? Come son buffi codesti ministri della Repubblica fondata da noi!

E quasi si sarà racconsolato di essere stato ghigliottinato prima di intravedere tutte le menzogne repubblicane dilagare per la Francia e pel mondo, pronte a indossar casacca o livrea, livrea munita di tasche ben comode per insaccar oro, oro, oro....

Danton avrà finito per sogghignare pensando alle sue dilapidazioni durante il consolato del Belgio conquistato.

ARGOW.

AD INNSPRUCK

Mentre echeggiano tuttora le trionfali dimostrazioni di simpatia con cui il popolo inglese salutava fra il più

schietto entusiasmo il Re e la Regina d'Italia, mentre attraverso alla Francia il loro passaggio suggellava ancora una volta l'antica amicizia, dagli estremi lembi d'Italia giungono notizie dolorose contro il rispetto ed il buon nome che sono dovuti al nostro paese.

Poco lontano da Trento, fra valli ubertose circondate da alti monti, a Innsbruck, gli studenti tedeschi, più o meno palesemente appoggiati dalla polizia, fanno tutto il possibile per impedire che gli studenti italiani aprano colà un'università libera italiana. Contrasti, violenze, minacce accompagnano il nome d'Italia per parte di quella gioventù tedesca, che certamente figura nella classe intellettuale del proprio paese.

Non sappiamo come i giovani croati, saturi di odio verso di noi, intendano i principi civili, il concetto della libertà e quello dell'ospitalità, ma è certo che la nostra gioventù non si sarebbe mai opposta all'apertura di un istituto tedesco, tanto più che fra quel popolo noi abbiamo dei fratelli.

Sono casi isolati? Sono puri dissensi della vivacità giovanile? O piuttosto questi casi dolorosi, che troppo spesso si vanno ripetendo, non dipendono da qualche altro male con radici più profonde?

L'Italia, che lanciò sprazzi di civiltà in tutto il mondo, non ha mai fatto guerra né di lingua, né di razza; ma sembra che i vicini, rinchiusi in un pregiudizio antico, con insulti e scortesie verso di noi, cerchino d'inspire dei rancori che l'aurora dei tempi nuovi dovrebbe ormai aver fatto scomparire per sempre.

Per le vie di Innsbruck sul viso di pochi italiani, malamente protetti dalla polizia, la studentesca croata, scagliando sassi intuona minacciosamente la canzone: *Le sentinelle del Reno*. A quell'inno metaforico, non provocato da alcuno, risponde come mosso da un'onda arcana un inno più poderoso e forte: quello di Garibaldi.

Di valle in valle, ripercotendosi di monte in monte l'inno di Garibaldi cantato dai nostri fratelli in mezzo alle minacce tedesche oltrepassa le Alpi, percorre velocemente le pianure e le montagne d'Italia, d'onde tutti mandano un saluto agli studenti italiani, che senza audacie e senza viltà mantengono nel cuore alto e nobile, il culto della Patria.

E' davvero con un senso di sdegno e di rammarico che noi abbiamo accolte le gravi notizie sugli atti di violenza che la studentesca tedesca di Innsbruck ha compiuto e compie contro gli studenti italiani, offendendo il buon nome della civiltà latina e mentre mandiamo il nostro saluto ai fratelli dell'Italia Giulia, protestiamo solennemente contro la stampa di Innsbruck che, con un linguaggio altero e provocante offende il decoro del nostro paese, il quale ha sempre avuto sentimenti di deferenza verso la patria di Schiller e di Goethe.

C. A. Maestri.

La Chinina Migone può ridare
Tutta la forza al bulbo capillare

All'Unione Operaia

La festa di inaugurazione della nuova sede sociale non poteva riuscire migliore.

Un centinaio circa di invitati sedevano domenica a lieta mensa con un appetitoso menu nel quale era parte non indifferente il tradizionale stoccofisso che rallegra di quando in quando il palato dei soci e degli invitati dell'Unione. Alla importante e delicata mansione di disporlo e cucinarlo presiede, com'è noto, il cittadino Marengo, ora Presidente dell'Unione, al quale è anche conferita la privativa, nei periodi elettorali, di contenere, con opportune applicazioni di mezzi meccanici e di berretti frigoriferi, le eccitazioni soverchie.

Ma, fatta eccezione per il sullodato stoccofisso, che venne anche questa volta proclamato insuperabile, il merito della buona riuscita gastronomica spetta al signor Francesco Amerio, nel quale siamo lieti di constatare la continuazione dell'ottimo esempio paterno, del sig. Giovanni, che nel sciogliere gli impegni assunti dei banchetti sociali metteva un amor proprio veramente eccezionale.

Il pranzo inaugurale, dunque, fu eccellente: e altrettanto possiamo dire del buon umore dei commensali, tra i quali abbiamo notato Sindaco, Giunta, Consiglieri Comunali e Provinciali, industriali, esercenti, operai etc. Peccato che in ambiente così simpatico e cordiale mancasse il sesso gentile.

Il degno Presidente sig. Marengo, malgrado ogni sollecitazione, rifiutò la presidenza della tavola d'onore, a lui spettante, che cedette al deputato del Collegio on. Maggiore Ferraris, come non volle saperne di infliggere ai commensali un discorso.

Viceversa alle frutta presero la parola, dopo la lettura di un telegramma con cui scusava l'assenza l'on. Gavotti Presidente onorario dell'Unione, il Sindaco Avv. Garbarino, che propose anche l'invio di un telegramma a S. E. Saracco, e l'Avv. Braggio, Vice-Presidente onorario, il quale manifestò la speranza che l'Unione si formi e si cementi anche fra gli uomini che al benessere del paese ed al progresso civile della città possono dare contributo di attività e di energia.

Prende quindi la parola l'on. Maggiore Ferraris.

Riassumere lo splendidissimo discorso è cosa pressoché impossibile, malgrado le molte note che il cronista si trova ad avere innanzi.

Egli ha riaffermato ancora una volta che si manterrà costantemente fedele a quelle idee liberali e democratiche in nome delle quali venne mandato a sedere in Parlamento.

La prosperità della Nazione non è possibile senza un programma di libertà. Ma un popolo non vive di sola libertà. Essa dev'essere non fine, ma strumento al conseguimento degli ideali democratici che debbono avere la loro esplicazione nel campo delle riforme economiche.

In questo, molto cammino resta ancora a percorrere. Dopo molti ed opportuni raffronti colla ricchezza ed